

LINEA MEZZOGIORNO

DOMENICA 28 DICEMBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012

quotidiano interattivo



VETRINA



POLITICA

La giunta tarda e Forza Italia va all'attacco del governatore

pagina 4



SALERNO

Castiglione, sindaco aggredito ricoverato in serie condizioni

pagina 9



ECONOMIA

Caro affitti nuovo fattore di rischio per le famiglie

pagina 5



AEROPORTI CAMPANI

Il Mit convoca Gesac ed Enac: vertice a Roma

Il prossimo 20 gennaio focus sulla crisi del Costa d'Amalfi e sulle sue cause

pagina 6



SERIE B

La Juve Stabia ora sogna i play off Avellino fermato a Bari, finisce pari

pagina 13

SERIE A



NAPOLI

Trasferta a Cremona, gli azzurri tentano il colpo

pagina 12



Salerno Formazione
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it

caffè duemonnelli
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



La diplomazia Tra i punti critici la gestione della centrale nucleare di Zaporizhia e il futuro del Donbass

Oggi vertice Trump - Zelensky Piano di pace sotto esame

Clemente Ultimo

L'appuntamento è fissato per oggi in Florida, presso la residenza di Donald Trump a Mar-a-Lago. È qui che il presidente ucraino Volodimir Zelensky giocherà le sue carte nel tentativo di conquistare il sostegno dell'inquilino della Casa Bianca alla bozza di piano di pace messa a punto da Kiev, con il sostegno dei "volenterosi" europei.

Documento che presenta almeno due gravi criticità: una proposta di assetto territoriale molto lontana da quella immaginata dalla bozza statunitense e una proposta di gestione della centrale nucleare di Zaporizhia su cui sarà difficile trovare l'accordo dei belligeranti.

Il nodo territoriale è rappresentato, come sempre, dal rifiuto ucraino di ritirarsi da quella parte della regione di Donetsk ancora controllata dal proprio esercito, circa il 20%, salvo che non facciano altrettanto i russi. Ipotesi che a Mosca è stata definita sem-



plicemente irrealistica. Quanto alla centrale di Zaporizhia, gli statunitensi hanno proposto una gestione a tre: Stati Uniti, Russia ed Ucraina.

Un triangolo indigesto per Kiev, intenzionata a tagliare fuori Mosca, che pure controlla ormai da tre anni la centrale. E intanto si fanno più insistenti le voci di un accordo russo-americano già in essere per l'utilizzo dell'energia prodotta a Zaporizhia.

Partita complessa, dunque, quella che si giocherà oggi Zelensky. Anche perché difficilmente Trump accetterà proposte di cui non è convinto e che non abbiano come effetto di portare alla fine del conflitto. «Non ha nulla finché non lo approvo» ha detto ieri Trump riferendosi al piano che gli sarà sottoposto oggi da Zelensky. Non il miglior viatico possibile per il presidente ucraino in trasferta in Florida.

**GLI UCRAINI
HANNO
ELABORATO
UN PIANO
IN 20 PUNTI,
IL TESTO
ALL'ESAME
DI TRUMP**

Gli Stati Uniti aprono un nuovo fronte nella lotta al terrorismo islamico: nella notte del 25 dicembre le forze statunitensi hanno attaccato miliziani dell'Isis nel nord-ovest della Nigeria.

Il raid, che avrebbe visto l'impiego anche di alcune unità navali da cui sono stati lanciati missili, è avvenuto in accordo con il governo di Abuja, che ha definito l'attacco come una «una operazione congiunta» antiterrorismo.

A seguito dell'attacco sarebbero stati uccisi numerosi militanti dell'Isis, anche se mancano ancora dati certi e conferme sull'esito del raid.

Un impegno militare statunitense in Nigeria era nell'aria da qualche settimana ormai, considerato che in più di un'occasione il presidente Trump aveva sottolineato la necessità di intervenire per porre fine ai massacri delle comunità cristiane del Paese.



ITE MISSA EST

don Salvatore Fiore

Santa Famiglia, famiglia santa

La domenica dopo Natale non si ferma davanti alla tenerezza della nascita, ma segue i passi di una famiglia messa alla prova. Il Vangelo di Matteo non indugia sui pastori: racconta una notte interrotta, un sogno che sveglia, una fuga che salva. Giuseppe si alza senza parole, prende con sé Maria e il Bambino e scende verso l'Egitto.

È una pagina scarna, fatta di obbedienza immediata. La Sacra Famiglia diventa profuga, consegnata alla polvere delle strade e all'incertezza

dell'oggi. Nazaret non è un rifugio garantito. È una casa esposta alla violenza del potere e alla paura che bussa senza preavviso. Erode teme un re bambino e scatena la strage. Gesù scampa perché qualcuno veglia, ascolta, si muove. La santità di quella famiglia

**LA FEDE
NON E' RIPARO,
E' SAPER
ESSERE
PRONTI ALLA
RESPONSABILITA'**

non consiste nell'assenza del male, ma nella prontezza a custodire la vita. La fede non è riparo, è responsabilità: saper partire quando restare diventa pericoloso. Qui il parallelismo con ogni famiglia cristiana si fa evidente. Anche oggi le famiglie conoscono fughe diverse: da guerre visibili o silenziose, da lavori che mancano o consumano, da relazioni che si incrinano, da solitudini abitate da schermi. Si cambia città, si attraversano confini interiori, si ricomincia senza mappe. Come al-

loro, non si sceglie il tempo in cui vivere, ma si sceglie come attraversarlo, insieme.

Ogni famiglia porta con sé un Egitto e un ritorno, una notte e una promessa, una soglia varcata senza garanzie. Giovanni Crisostomo ammoniva con parole esigenti: «Fa della tua casa una chiesa». Non un altare separato, ma una dimora dove la vita è accolta, dove il perdono impara a precedere la colpa. E Leone Magno, nel mistero del Natale, esortava: «Riconosci, o

cristiano, la tua dignità». Dignità che, nella famiglia, diventa cura reciproca, resistenza quotidiana al male che divide. L'enciclica Familiaris consortio di Giovanni Paolo II allarga lo sguardo e affida alle famiglie una vocazione alta e concreta: «La famiglia cristiana è una comunità di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo» (n. 49).

È li che la fede si fa gesto, tra piatti da lavare e decisioni difficili, tra stanchezze serali e ripartenze mattutine, nella fedeltà ai giorni ordinari. La Sacra Famiglia ritorna dall'Egitto e si stabilisce a Nazaret, periferia del mondo. Anche le famiglie di oggi non tornano mai identiche: portano cicatrici, ma anche una forza nuova. Santa Famiglia, famiglia santa: non perché risparmiata, ma perché attraversata. Non ideale lontano, ma compagnia possibile. In questo cammino fragile e tenace, ogni casa può diventare luogo di salvezza.

NIGERIA
**Rais Usa
contro
l'Isis**





Cultura, il Sud cresce Ma non fa «sistema»

*Rapporto Federculture: turismo straniero e grandi eventi danno spinta al settore
Resta debole la capacità di trasformare numeri e valore in sviluppo strutturato*

ROMA - Il Sud cresce. Ma resta fermo. È questa la linea di frattura che attraversa i dati del ventunesimo Rapporto Annuale Federculture e che emerge con chiarezza quando l'analisi si sposta dal quadro nazionale al Mezzogiorno. E, dentro il Mezzogiorno, alla Campania. La cultura non arretra. I numeri dicono il contrario. Aumentano le presenze turistiche, cresce la spesa dei visitatori stranieri, tengono concerti ed eventi, tornano a salire i flussi verso le città d'arte. Dietro però la ripresa resta un vuoto strutturale. La capacità di trasformare questa crescita in un sistema stabile, diffuso e duraturo. Il primo segnale arriva dai consumi. Nel Sud la spesa culturale delle famiglie resta la più bassa d'Italia. In Campania la media mensile si ferma attorno ai 75 euro, meno della metà rispetto alle regioni del Centro-Nord. Un dato che non racconta una disaffezione ma una fragilità sociale ed economica che continua a relegare la cultura a spesa accessoria.

Lo stesso schema si ripete nella partecipazione. Il pubblico c'è, soprattutto sui grandi eventi e sui concerti. Cinema e teatro recuperano terreno. Al contrario, musei, mostre e siti archeologici restano indietro. Proprio nel Sud, che concentra una quota rilevantissima del patrimonio culturale nazionale, il divario con il resto del Paese arriva fino a quindici punti percentuali. La Campania incarna questo paradosso meglio di ogni altra regione. È tra i territori più attrattivi d'Europa eppure fatica a

intercettare una partecipazione culturale stabile. I grandi poli funzionano. Il resto del territorio no. I flussi arrivano ma non si distribuiscono. E il valore generato resta concentrato. Il 2024, tra l'altro, ha segnato un nuovo record per i musei statali italiani con oltre sessanta milioni di visitatori. Non tutte le regioni ne hanno beneficiato però allo stesso modo. La Campania rientra tra quelle che registrano una

flessione nell'ultimo anno. Un segnale che pesa, se si considera la centralità di siti come Pompei, Ercolano e la Reggia di Caserta. Anche sul fronte delle risorse private il quadro è ambivalente. L'Art Bonus cresce anche nella parte bassa dello Stivale, con se-

**Lavoro, consumi
e organizzazione
sono fragili
Così la filiera
è un'incompiuta**

gnali positivi in cinque regioni meridionali. La Campania, nello specifico, ha superato i due milioni di euro nel 2024. Ma il confronto con il Centro-Nord resta distante. Senza un ecosistema culturale strutturato, infatti, la leva fiscale da sola non basta. Il nodo più critico resta il lavoro. Solo il 18,5 per cento degli occupati culturali italiani si concentra nel Mezzogiorno. In alcune regioni del Sud la quota

non raggiunge nemmeno il 2,5 per cento del totale degli occupati. Prevalgono lavoro autonomo, discontinuità e fragilità contrattuale. La cultura crea opportunità, insomma, senza costruire carriere. L'unico settore che corre davvero è il turismo

culturale. Nel 2024 la crescita delle presenze e della spesa dei visitatori stranieri premia soprattutto il Centro-Sud. In Campania quasi il 68 per cento delle presenze turistiche si concentra nei comuni a vocazione culturale. Qui il Sud vince. Ma vince senza una regia complessiva. Il Rapporto Federculture restituisce così l'immagine di un Mezzogiorno che attrae ma non trattiene. Che cresce ma non si organizza. Che produce valore ma fatica a trasformarlo in sviluppo diffuso. Il problema non è la cultura. È la capacità di farla diventare sistema. E filiera stabile. Il problema sono le politiche culturali. E non da oggi.

LO STUDIO

Il Rapporto Annuale Federculture è uno dei principali strumenti di analisi sullo stato della cultura in Italia. È curato dalla federazione che riunisce enti, aziende e istituzioni pubbliche e private attive nei settori della cultura, del turismo, dello spettacolo e del patrimonio. Offre una lettura sistematica e comparabile nel tempo dell'economia e delle politiche culturali con particolare attenzione al rapporto tra cultura, territorio e turismo. Il Rapporto rielabora dati ufficiali di Istat, Ministero della Cultura, Mef, Eurostat, Banca d'Italia e ACRI, analizzati su serie pluriennali. Non è solo una fotografia statistica. È uno strumento di indirizzo per decisori pubblici e territori, utile a valutare politiche culturali, divari territoriali e potenzialità di sviluppo.





PROMETAL

TRADING®

ARMADI E SCAFFALATURE METALLICHE



Nell'immagine:
Multispogliatoio 6 posti

www.prometaltrading.it



STALLO A PALAZZO

Giunta in alto mare E Fi agita le acque

Martusciello: «Se Fico non è pronto, nessun dramma: rinviamo il Consiglio»

E Celano: «Meno fondi per Salerno? Il Pd chieda conto al suo presidente»

Matteo Gallo

NAPOLI - Un mese dal voto e nessuna squadra di governo. Sull'esecutivo di Roberto Fico continuano a rincorrersi indiscrezioni, ipotesi, veti e controvetti, nomi più o meno accreditati e di fantasia politica. Ma la quadratura del cerchio resta lontana. Ancora. Esattamente su questo stallo l'opposizione decide di affondare il colpo. Girando il coltello nella giunta: «Se Fico non è pronto non è un dramma. Rinviamo il Consiglio regionale». Parole e musica - più che altro un accenno di requiem istituzionale - sono di Fulvio Martusciello, coordinatore regionale di Forza Italia. Il suo è un messaggio tutt'altro che leggero. E viene ospitato, in vista della prima assise del nuovo corso di Palazzo Santa Lucia in programma nella giornata di domani, a margine della conferenza stampa degli azzurri sui risultati del tesserramento e delle regionali nella provincia di Benevento. «Mancano meno di quarantotto ore alla seduta e non abbiamo ancora né la proposta del candidato alla presidenza del Consiglio regionale né l'annuncio della giunta. Se non sono pronti» incalza Martusciello «riconvochiamo il Consiglio a un'altra data. Evidiamo di strozzare il dibattito». Il bersaglio è chiaro. L'avvio della legislatura regionale resta sospeso alla ricerca della sintesi possibile - su governo e sottogoverno - all'interno del centrosinistra. Le difficoltà di tenere insieme il campo largo appare evidente. E sono tutte dentro una partita di equilibri e rappresentanza tra territori, là dove il principio della discontinuità è messo a dura prova dalle pressioni del governatore uscente De Luca e della sua area politica: la civica A Testa Alta, terza forza della coalizione. Ogni giorno che passa senza una decisione rafforza l'argomento dell'opposizione di centrodestra. E non solo sulla nomina degli assessori. «Difendere i fondi per Salerno? Noi ci siamo. Ma il Pd dovrebbe chiedere al presidente Fico» sottolinea Roberto Celano, neo eletto in Consiglio

regionale con Forza Italia. Una frase che riapre il tema del napoletanismo e che richiama, in controtendenza, proprio i dieci anni di guida deluchiana segnati da un'attenzione naturale verso Salerno. Il sottotesto è evidente: con Fico alla guida della Regione e con il sindaco partenopeo Manfredi nel ruolo di saldatore e garante del nuovo corso voluto dai leader nazionali del centrosinistra, Napoli torna baricentro politico e amministrativo. In ogni caso, per Forza Italia i ritardi sulla giunta e sulle cariche istituzionali di Palazzo Santa Lucia non sono solo un inciampo procedurale ma il primo segnale di una difficoltà più profonda all'interno di una maggioranza che rischia di deragliare alla prima curva utile. Sempre che riesca a superare il tornante giunta.



*Il consigliere Simeone sottolinea l'impegno al servizio della Campania
E in vista dell'esecutivo precisa: «Dalle urne per noi ruolo importante»*

La civica del governatore «Insieme, da protagonisti»

NAPOLI - Rafforzare l'azione di governo senza alzare i toni e senza inseguire retroscena. Ma con un ruolo da protagonista, non da compatrioti né da spettatori. È la linea indicata da Nino Simeone (nella foto), eletto a Palazzo Santa Lucia con la lista Roberto Fico Presidente. «Il nostro impegno sarà esclusivamente rivolto a rafforzare l'azione della Regione, con un profilo serio, leale e collaborativo» spiega Simeone. «Siamo pronti a garantire il nostro contributo politico e umano, dentro e fuori le istituzioni, in Giunta e in Consiglio regionale nell'interesse esclusivo della Campania». In questa ottica il consigliere regionale di maggioranza chiarisce che «lavoreremo senza



clamore, ma con determinazione e senso di responsabilità, nel rispetto del mandato ricevuto dagli elettori». Simeone prende quindi le distanze dalle ricostruzioni circolate in questi giorni su presunti accordi, incarichi e assetti già definiti. «Si parla di posizionamenti in Giunta e in Consiglio regionale attribuiti

a singoli esponenti politici. È necessario chiarire che tali ricostruzioni, per quanto ci riguarda, non corrispondono alla realtà». Il gruppo Roberto Fico Presidente ha eletto tre consiglieri regionali e rappresenta in Campania circa il 5,5 per cento dei consensi. «A Napoli siamo la terza lista dopo Pd e Movimento 5 Stelle. Un risultato politico rilevante - aggiunge - conseguito nonostante l'assenza nel collegio di Avellino e provincia. Con una competizione completa avremmo superato il sei per cento». Un consenso che, conclude Simeone, assegna «una responsabilità politica chiara: non essere compatrioti né spettatori ma parte attiva e consapevole del progetto di governo regionale».

IL CARROCCIO NEL SANNIO

Parisi nuovo commissario della Lega

BENVENTO - Domenico Parisi è il nuovo commissario provinciale della Lega. La nomina, a firma del coordinatore regionale Gianpiero Zinzi, è stata ufficializzata nella giornata di ieri. Parisi, sindaco di Limatola e già vicepresidente della Provincia, subentra a Luigi Bocchino che assume il ruolo di responsabile regionale del Carroccio per le aree interne. «È iniziata una fase di riorganizzazione in tutte le province della Campania nel segno della condivisione e in linea con il costante lavoro portato avanti nel Mezzogiorno del vicesegretario Claudio Durigon» ha sottolineato Zinzi. «Aprire il partito a nuove personalità darà forza e ancora maggiore credibilità al nostro progetto politico». Il nuovo commissario provinciale sarà coadiuvato dai sindaci Mauro De Ieso e Armando Rocco oltre che dagli altri amministratori locali e dai dirigenti del partito. «Un'azione corale finalizzata al consolidamento della presenza della Lega nel Sannio» ha aggiunto Zinzi. «Il nostro partito sarà sempre più protagonista della crescita delle aree interne e avrà un ruolo determinante per le future vittorie del centrodestra nella provincia di Benevento. È bene ribadirlo con chiarezza» ha concluso Zinzi «Alle prossime amministrative senza la Lega il centrodestra non vince».





IL FATTO

Ancora una volta dall'analisi dei dati emerge una divisione profonda tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno

Economia Preoccupano i dati contenuti nel Rapporto Svimez 2025

Caro affitti, nuovo fattore di rischio per famiglie in crisi

Clemente Ultimo

La difficoltà ad accedere ad una abitazione dignitosa è stato individuato come uno dei principali campanelli d'allarme per individuare un potenziale disagio sociale, in particolare per quel che riguarda famiglie che vivono in territori caratterizzati da indicatori socio-economici già non particolarmente rosei. Negli ultimi anni la crescita costante degli affitti ha reso più difficile per molte famiglie, in molti casi giovani coppie, poter disporre di un'abitazione adeguata alle proprie necessità. Un problema ancor più grave in aree come il Mezzogiorno caratterizzate da un lavoro povero, ovvero precario o con bassi salari: in questo caso l'aumento degli affitti non ha fatto altro che ampliare il divario tra la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili e le capacità economiche delle famiglie, come evidenziato anche dall'ultimo rapporto Svimez.

Documento che mette a fuoco diversi aspetti problematici legati alla possibilità di aver accesso ad una abitazione dignitosa e adeguata alle esigenze familiari, in particolare per quel che concerne la reale capacità di singoli e famiglie



Nelle regioni meridionali anche tra le famiglie proprietarie è più alta la percentuale di casi di povertà assoluta rispetto al Centro-Nord

di sostenere i relativi oneri economici. Uno degli aspetti di maggior interesse è rappresentato da quanto il peso economico di un affitto incida nell'esporre le famiglie al rischio povertà. Anche in questo caso la fotografia che viene fuori grazie ai dati contenuti nel rapporto Svimez 2025 porta alla luce un'Italia a due velocità, con le regioni meridionali che mostrano le situazioni di maggiore rischio sociale.

Al Centro-Nord il 21% delle famiglie in affitto versa in condizione di povertà assoluta, percentuale che si riduce

al 3.6% per le famiglie che invece sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, il tutto a fronte di una media del 7,5% di famiglie in stato di povertà assoluta. Dall'esame di questi dati emerge con chiarezza come il peso dell'affitto sul bilancio familiare sia uno degli elementi che aumenta sensibilmente il rischio di povertà assoluta. Una dinamica che emerge con ancora maggior forza se si osserva la situazione delle regioni meridionali.

Qui il dato di partenza è rappresentato da un indice di povertà delle famiglie pari al

10.5%, superiore alla media nazionale. Non può sorprendere, quindi, che il peso dell'affitto sia ancor più grave: ben il 24.8% delle famiglie meridionali che vive in un'abitazione non di proprietà rientra tra quelle in stato di povertà. Si tratta di ben 346 mila nuclei familiari di diversa composizione. Le peggiori condizioni socio-economiche del Meridione fanno sì che anche la proprietà dell'abitazione in cui si vive rappresenti un paracadute meno efficace per il bilancio familiare: sono circa 430 mila, il 7% del totale, le

famiglie proprietarie che vivono in stato di povertà.

Tutto questo in un contesto in cui le famiglie italiane sono, a livello europeo, quelle caratterizzate da una maggiore percentuali di proprietari dell'abitazione di residenza. Da evidenziare la particolarità di Napoli: tra le città italiane è una di quelle in cui più bassa è la percentuale di abitazioni di proprietà – circa il 48% -, dato inferiore non solo a quello che si registra nella maggioranza delle città del Centro-Nord, ma anche in realtà meridionali come Bari e Cagliari.

Altro elemento interessante su cui riflettere è rappresentato dalla percentuale di abitazioni non occupate sul totale disponibile: in diversi capoluoghi del Mezzogiorno si arriva a superare il 20% del totale, con i casi più significativi che si registrano a Reggio Calabria, Messina e Palermo. Dati che, come si legge nel rapporto Svimez, possono sottendere «un utilizzo sporadico, la vettura o lo stato di degrado delle strutture, oppure utilizzi non dichiarati. In ogni caso questi dati indicano che una parte rilevante del patrimonio abitativo è inutilizzata, anche per effetto del calo demografico e della minore attrattività economica di alcune aree».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

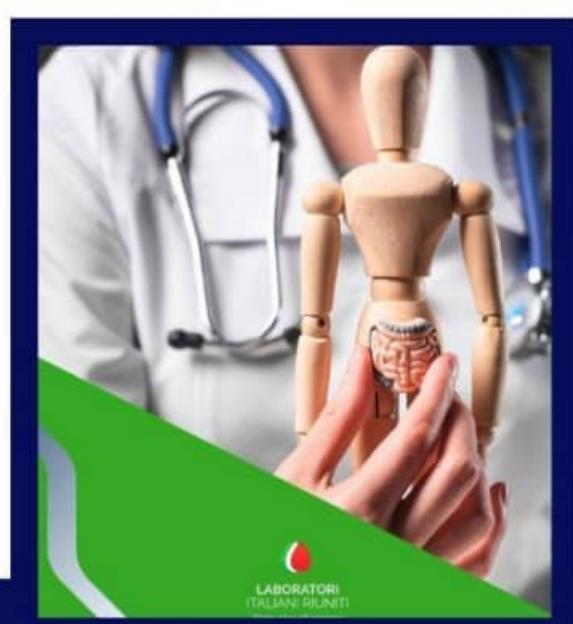


SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)

 081 191 438 23

 info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



Aeroporto Iannone: «Così com'è il Costa d'Amalfi è un'opera inutile»



**LA CRISI
DA SETTEMBRE
LO SCALO
DI SALERNO
HA PERSO
CINQUE TRATTE**

Il Mit “chiama” Gesac: vertice a Roma il 20 gennaio

Angela Cappetta

SALERNO - Era stato anticipato un paio di settimane fa e ora c'è una data. Il prossimo 20 gennaio al Ministero dei Trasporti ci sarà una riunione con i delegati di Gesac ed Enac per capire il motivo della crisi che sta attraversando l'aeroporto di "Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento" e a quale futuro è destinato lo scalo di Pontecagnano. Lo annunciano in una nota i due sottosegretari Antonio Iannone (FdI) e Tullio Ferrante (FI), secondo i quali è fuori discussione il fatto che «l'aeroporto di Salerno rappresenta un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo della Campania».

La società di gestione e l'ente regolare dei voli consegneranno tutti i documenti relativi al

flusso del traffico aereo e passeggero nonché tutti gli altri riguardanti i lavori di ampliamento dell'aerostazione, compresi quelli attinenti alla viabilità ed ai collegamenti ferroviari. Ed è proprio su questo ultimo aspetto che piovono come macigni le parole di Iannone. «L'aeroporto di Salerno ha una potenzialità enorme - dice il senatore - ma solo quando ci sarà un vero aeroporto con tutti i servizi annessi, soprattutto l'allacciamento alla ferrovia. Prima di allora e così com'è l'infrastruttura non serve a niente e in maniera maggiore per i comuni a sud di Salerno».

Premesso che la realizzazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie spetta alla Regione - «la palla ora passa a Fico», incalza - Iannone chiarisce che lo scalo

salernitano non sostituirà mai Capodichino, ma è nato per «integrarlo».

Peccato che quando lo scalo napoletano chiuderà (novembre 2026), i lavori dell'aerostazione non saranno ancora ultimati. Dunque come si farà? «Ce lo dirà la Gesac», risponde sarcastico.

**LA RIUNIONE
GESAC ED ENAC
SONO STATE
CONVOCATE
PER FARE IL PUNTO
SULLA CRISI**



SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL



UNISALFORM
POLO UNIVERSITARIO
TELEMATICO

**RESTEREMO APERTI
CON ORARIO CONTINUATO
DALLE 9:00 ALLE 19:00**

NEI SEGUENTI GIORNI:

- ✓ **SABATO 27 DICEMBRE**
- ✓ **DOMENICA 28 DICEMBRE**
- ✓ **LUNEDÌ 29 DICEMBRE**
- ✓ **MARTEDÌ 30 DICEMBRE**
- ✓ **MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE**

Ultimo mese per utilizzare i FONDI PNRR 2025

Sono disponibili solo 18 BORSE DI STUDIO A PARTECIPAZIONE GRATUITA



Scrivici subito su WhatsApp: 392 677 3781

Info e programmi: www.salernoformazione.com





il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



TEATRO NATALIZIO

**Arbostella,
classici
e risate
in scena**



SALERNO - Non si ferma durante le festività natalizie la programmazione del Teatro Arbostella. Oggi andrà in scena "I Menecmi", classico intramontabile di Tito Maccio Plauto, portato sul palco dalla compagnia "All'Antica Italiana". La regia è di Gaetano Troiano. La programmazione del Teatro Arbostella proseguirà il 3 e 4 gennaio con la Compagnia Avalon di Battipaglia e il capolavoro di Eduardo De Filippo "Le voci di dentro". Chiusura del cartellone festivo il 5 gennaio con il cabaret de I Villa Perbene: già sold out lo spettacolo delle 20 e 30, prevista una seconda replica alle 22.30. Ingresso dodici euro più un euro di prevendita. Prenotazioni online su postorioservato.it.

Trasporto pubblico locale La Cgil chiede una svolta

«Governance unitaria e scelte rapide». Nel mirino (non solo) la Regione

NAPOLI - Basta frammentazione, serve una governance chiara, operativa e di visione. La Cgil alza il livello dello scontro sul trasporto pubblico locale e chiama in causa la Regione e altre sigle sindacali. Al centro le scelte ancora rinviate e uno stallo amministrativo che rischia di scaricare nuove incertezze su lavoratori e servizi. «Già nel 2018 - si legge nella nota a firma di Gerardo Arpino (foto al centro), segretario generale della Filt Cgil Salerno, e di Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno - avevamo evidenziato la necessità di superare la frammentazione del trasporto pubblico locale individuando con chiarezza l'obiettivo di una governance unitaria del sistema, il contrasto al subappalto e al massimo ribasso e la costruzione di un modello fondato su un unico grande vettore per i servizi minimi, capace di garantire uguali diritti, tutele e condizioni di lavoro a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori». Una scelta che, sottolineano, non è mai stata messa in discussione. «È stata ribadita nel 2022 e definitivamente confermata nel 2023. Da allora non abbiamo arretrato di un millimetro. Questa linea è chiara e non riscrivibile». Il nodo, spiegano Cgil e Filt, non è tecnico ma politico. Il trasporto pubblico locale «non può essere governato da una sommatoria di interessi aziendali» né può continuare a reggersi «su frammentazione, subappalti e dumping contrattuale mascherati da flessibilità o presunta concorrenza».



E le gare dei servizi minimi, aggiungono, «devono servire a unificare il sistema, non a dividerlo. A rafforzare il lavoro e non a indebolirlo. Devono garantire diritti certi, condizioni uniformi e qualità del servizio». Nel documento a firma dei dirigenti sindacali Arpino e Apadula trova spazio anche una critica dura a quella che viene definita una fase di «bulimia dichiarativa». Nel mirino alcune organizzazioni sindacali accusate di inseguire «convenienze del momento» e di difendere «assetti imprenditoriali esistenti e micro-interessi aziendali» più che i lavoratori. «La frammentazione del trasporto pubblico locale non tutela nessuno. Produce solo disuguaglianze tra lavoratori che svolgono le stesse mansioni, inefficienze strutturali e spreco di risorse pubbliche». Al centro della presa di posizione

c'è anche un nodo attuale: lo stallo sul Piano economico finanziario (Pef) del lotto 1. «È gravissima la ancora non firma e convalida del Piano» denuncia la Cgil. «Senza Pef non c'è certezza, non c'è stabilità, non c'è futuro. Questo stallo produce precarietà e scarica ancora una volta l'incertezza sulle spalle dei lavoratori e dell'utenza». Da qui il richiamo alla clausola sociale, definita senza ambiguità. «La clausola sociale non è una formula di stile: è un vincolo inderogabile. La continuità dell'assegnazione del personale all'operatore aggiudicatario deve avvenire senza alcuna soluzione di continuità e senza alcuna differenza tra lavoratori, né economica né normativa né di inquadramento». Il principio è riassunto in una formula che non ammette deroghe: «Stesso salario, stesso contratto, stessi diritti per tutti» affermano dal sindacato. «Qualsiasi ipotesi che introduca lavoratori di serie A e lavoratori di serie B è inaccettabile e sarà contrastata senza ambiguità». La chiusura è insieme bilancio e avvertimento: «La battaglia che ci viene imposta è chiara» sottolineano Arpino e Apadula. «Eliminare la frammentazione del sistema, costruire un vero riassetto industriale del settore e contrastare con forza subappalto e massimo ribasso». Il punto di svolta è politico prima ancora che sindacale: «Il trasporto pubblico locale o è un servizio pubblico giusto ed efficiente - concludono i dirigenti Cgil Arpino e Apadula- oppure non è».

**ZONA
RCS**
il Giornale di Salerno.it

segue anche su:



tv
III

RCS75
DIGITAL RADIO

CONFINDUSTRIA
RADIO TELEVISIONI

Radioplayer
ITALIA



Professional Pneus point · S

PNEUMATICI
RiViELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





Natale violento tra alcol e coltelli

Se la vigilia di Natale è stata foriera di risse ed aggressioni, i giorni a seguire non sono stati da meno. Eppure gli interventi di polizia e carabinieri non sono

mancati in tutte le province campane. E, nonostante un arresto nel Casertano, la violenza ed il ricorso alle armi non si è fermato. Tanto che il sindaco di Aversa sta per emanare un'ordinanza restrittiva di sicurezza per la notte della vigilia di

Capodanno, quando tra botti e alcol, si corre maggiormente il rischio che il clima di festa possa degenerare e trasformarsi in spargimento di sangue proprio come purtroppo è accaduto a Natale. Forze dell'ordine, dunque, al lavoro ovunque.

DICIOTTENNE ACCOLTELLATO A CHIAIA: GRAVE

NAPOLI - Nessuna rissa fomentata dall'alcol, ma una spedizione punitiva a tutti gli effetti tra i vicoli del centro di Napoli affollati di turisti.

La vittima è Bruno Petrone, 18 anni, incensurato, giocatore dell'Angri calcio e residente nel quartiere Vicaria. È accaduto nella notte tra venerdì e sabato. All'una e un quarto, il diciottenne stava passeggiando con alcuni amici in via Bisignano, nel quartiere Chiaia quando è stato avvicinato da alcuni sconosciuti arrivati in sella a due scooter.

Non appena il ragazzo si è accostato al mezzo, due giovani lo hanno colpito con un coltello per due volte. Prima al ventre sinistro e poi al fianco sinistro. Il ragazzo si è accasciato a terra, mentre i suoi amici hanno dato l'allarme.

Immediato l'arrivo dei carabinieri della compagnia Napoli Centro, che hanno cercato di ricostruire la dinamica dei fatti. Ascoltati i ragazzi che erano in compagnia della giovane vittima, che hanno raccontato di stare passeggiando tranquillamente per le strade di Napoli quando è arrivato lo scooter con a bordo i due giovani.

Frattanto il ragazzo è stato immediatamente soccorso dal personale del 118 per poi essere trasferito nell'ospedale "San Paolo". Le sue condizioni sono apparse subito critiche. Il giovane è stato operato d'urgenza, gli è stata asportata la milza e da ieri notte è ricoverato in rianimazione.

Ma proseguono le indagini condotte dal nucleo operativo della compagnia Napoli centro e dei carabinieri della stazione Chiaia per capire come mai la vittima conoscesse i suoi aggressori e cosa c'è dietro l'accoltellamento.

I militari stanno verificando anche le testimonianze degli amici e visionando i filmati delle telecamere di sorveglianza.



Arrestato algerino a Sessa Aurunca mentre volano tavolini ad Aversa

CASERTA - È stato arrestato la scorsa notte l'uomo che ha minacciato con un coltello il titolare di un bar di piazza XX Settembre a Sessa Aurunca nella notte tra Natale e Santo Stefano.

Si tratta di un trentenne di nazionalità algerina ritenuto responsabile di resistenza a pubblico ufficiale, minaccia aggravata e porto e detenzione abusiva di arma da taglio.

Come ricostruito dai carabinieri l'uomo, la notte di Natale, avrebbe minacciato di morte il barista che aveva rifiutato di servirgli da bere in quanto già evidentemente in stato di ebbrezza.

All'arrivo dei militari, ha continuato a tenere una condotta violenta e minacciosa, brandendo anche un cocci di vetro nei confronti degli operanti.

Nelle stesse ore, ad Aversa,

un gruppo di ragazzi ha scatenato una rissa davanti ad un bar di via Roma, facendo volare sedie, tavolini sgabelli. La scena è stata ripresa dai presenti con i cellulari ed i video hanno cominciato a circolare sui social.

Le forze dell'ordine stanno visionando i filmati nel tentativo di identificare i giovani che si sono resi protagonisti della violenta rissa, che ha danneggiato anche il bar.

BENEVENTO Auto data alle fiamme

Nella notte tra Natale e Santo Stefano, a San Leucio del Sannio, un'auto è stata completamente distrutta dalle fiamme.

La vettura, parcheggiata in uno stallo comunale, lungo una strada pubblica, è di proprietà di una donna di 42 anni.

Sul luogo sono intervenuti i Vigili del Fuoco, che sono riusciti a domare il rogo, e le forze dell'ordine per eseguire i dovuti accertamenti.

Sono in corso verifiche per accettare le cause dell'accaduto.



MARA CARFAGNA

SALERNO Traffico in tilt, rissa sfiorata

Un diverbio violento tra due automobilisti bloccati nel traffico di Salerno ha rischiato di degenerare in una rissa. È accaduto nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi di piazza della Concordia, punto cruciale che si trasforma in un imbuto per chi vuole raggiungere il centro ed ammirare le Luci d'Artista. Solo l'intervento di uno dei passeggeri a bordo di una delle auto ha evitato che dalla lite verbale si passasse alle mani.

A scatenare il litigio è stato un piccolo tamponamento.



EDMONDO CIRIELLI





Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025
Resp. Commerciale: 348 8508210
Traffico: 347 2784997



Sindaco aggredito È caccia all'uomo

Il caso Carmine Siano pestato a sangue con un bastone a Castiglione del Genovesi

Angela Cappetta

SALERNO - Era uscito di casa da neanche un minuto. Aveva percorso appena cinquanta metri quando è stato colpito alle spalle con un bastone. Una, due, tre volte e con una tale ferocia che, quando è stato trovato, Carmine Siano, il sindaco di Castiglione del Genovesi, era riverso a terra in una pozza di sangue e semi inconsciente. Ai carabinieri di San Cipriano Picentino è riuscito solo a dire di non aver riconosciuto il suo aggressore, perché indossava un cappuccio che gli copriva il viso, prima di essere trasportato d'urgenza all'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno. Dove, la notte scorsa, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per via di numerose fratture riportate.

Il bollettino medico, diramato ieri mattina dai medici dell'azienda ospedaliera, riferisce di una situazione complessa: frattura scomposta dell'arto inferiore sinistro, frattura composta dell'arto superiore sinistro, gravi lesioni alla mano destra, con probabile amputazione di due falangi, profonda ferita alla tempia con intervento ricostruttivo all'orecchio, traumi e ferite multiple soprattutto al volto. Per fortuna non è in pericolo di vita, ma resta sotto stretta osservazione medica.

Intanto, i carabinieri di San Cipriano Picentino, che seguono le indagini fin dal principio, coordinati dai militari della Compagnia di Salerno, hanno effettuato i primi rilievi sul luogo in cui è avvenuta l'aggressione per ricostruire la dinamica dei fatti ma soprattutto per dare un nome ed un volto all'aggressore.

Dalle prime ricostruzioni, l'aggressione è avvenuta venerdì sera, intorno alle 20.30, in via Provinciale Madonnelle, a circa cinquanta metri dalla sua abitazione. Il sindaco Siano stava raggiungendo a piedi il



centro polifunzionale per assistere ad uno spettacolo natalizio, ma non è mai arrivato a destinazione. Il ritardo ha al-

larmato un consigliere comunale che, non vedendolo arrivare lo ha telefonato, senza però avere risposta. A quel

punto si è incamminato verso casa di Siano e lo ha trovato riverso a terra agonizzante. Così si è messa in moto la macchina

Domani mattina alle 11.30 in Duomo i funerali di Anna Tagliaferri

Femminicidio Cava, coltellate sferrate con ferocia e rabbia

SALERNO - Si è svolta ieri l'autopsia sul corpo di Anna Tagliaferri, la donna uccisa domenica scorsa a Cava de'Tirreni dal suo compagno Diego Di Domenico prima che si suicidasse lanciandosi dall'ultimo piano del palazzo dove viveva con la vittima.

I risultati dell'esame autotomico, eseguito dal medico legale Giuseppe Consalvo, non saranno pronti prima di una trentina di giorni, ma da un primo esame esterno è stato confermato che a togliere la vita ad Anna Siano state le profonde ferite riportate all'addome inferte dalle coltellate. Sferrate con una ferocia inaudita: ed è questo l'elemento che emerge con chiarezza dalla profondità delle lacerazioni che hanno intaccato gli or-



gani vitali.

Le indagini, coordinate dal pm Marco Fiorillo, proseguono mentre i funerali della giovane e nota imprenditrice, titolare di una delle più note pasticcerie di Cava de'Tirreni, si terranno domani mattina alle 11.30 al Duomo.

Intanto a Napoli, il giorno di Natale, un uomo ha sparato due colpi di pistola contro

l'auto della sua ex compagna.

La vittima, 25 anni, ha subito denunciato il fatto ai carabinieri che hanno rintracciato l'attentatore: un uomo di 32 anni con cui la donna ha avuto una relazione durata cinque anni e da cui sono nati due figli.

L'uomo, che era stato già diffidato, è stato arrestato e trasferito in carcere.

dei soccorsi e delle indagini, che stanno battendo a tappeto gli ultimi giorni trascorsi da Siano per capire chi ha incontrato e se ha avuto qualche di-

verbio con qualcuno in particolare. Sembra infatti che il suo aggressore stesse aspettando che il sindaco uscisse di casa per aggredirlo. E questo particolare escluderebbe l'ipotesi di una rapina e avvalorebbe la pista che mira a far luce su una eventuale vendetta in merito al lavoro amministrativo del primo cittadino.

Ieri, la sorella di Carmine Siano ha lanciato un messaggio fortissimo. «Non abbiamo bisogno di un altro sindaco pescazione. Vogliamo risposte e giustizia, come famiglia e come comunità», ha detto Lina, intorno alla quale si è stretta l'intera comunità di Castiglione del Genovesi che, lo scorso giugno, lo ha eletto con oltre il 70 per cento dei consensi.

Messaggi di solidarietà sono arrivati da tutto il mondo politico, senza distinzione di partiti e colori. A cominciare dal neo governatore Roberto Fico al sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, alla senatrice Anna Biliotti al consigliere regionale Roberto Celano.

Parole di stima anche dal prefetto di Salerno, Francesco Esposito, e da tutti i sindaci dei Picentini.



**Compra nelle Attività di vicinato e
chiedi le “Cartoline da collezione”**

auguri d'artista

*Ritira qui la **cartolina**
e **collezionale** tutte!*



**Riceverai
l'abbonamento
per un anno al
quotidiano interattivo
LINEA MEZZOGIORNO
e ai
Magazine interattivi**



Salerno Luci d'artista 2025

info al 331 7976809



passaggio al borgo

Conca dei Marini

Un piccolo gioiello sospeso tra cielo e mare



di Enzo Landolfi

[borgologo](#)

“Finalmente dopo aver tanto cercato, ecco il luogo dove il sentimento del bello viene pienamente appagato”, scrive Stendhal nel 1811 a proposito del paesaggio tra Varese e Laverno. E’ evidente che non era stato a Conca dei Marini, altrimenti gli sarebbero bastate le parole, per descrivere una terra baciata dal sole e dalla leggiadria ed avrebbe dovuto inventarne di nuovo ed inusitate, le uniche con le quali, forse, avrebbe potuto tentare di descrivere un luogo che non è né mare né terra, ma tutte e due insieme. A Conca finisce la strada e comincia il cielo così terso, brillante e bello come uno specchio che vi sembrerà di poterlo toccare solo alzandovi in punta di piedi. Tra Amalfi e Praiano, Conca si stende per circa tre chilometri fra balzi, dirupi, insenature, grotte, calette misteriose, orti terrazzati di limoni, mare di metallo fuso, case sparse e bianchegianti come branchi di pecore pascenti, scale e scalette che si perdono nell’azzurro, dove il mare profuma di limone e le nuvole hanno il gusto del salmastro. A Conca non ci si sazia mai, è un angolo di paradiso donato al mondo, una terra di sogni e di desideri, di tradizioni e di ricordi, di bastimenti, di vele e di equipaggi, di marinai e tempeste, di acqua doce e senghetelle, di coraggio e di paure. Chiamata dai Tirreni “Cossa”, Conca dei Marini fu colonizzata da Roma nel 480 a.C. e ne rimase fedele alleata durante la seconda guerra punica nonostante la rovinosa disfatta di Canne. Da sempre Conca ha un legame fortissimo, quasi viscerale, con il mare, difatti tutti i capitani della marineria amalfitana sono stati e sono di Conca. La tradizione marinara conchese la base della sua prosperità in età sveva ed angioina, ma il cataclisma del X secolo fece scempio del paese distruggendo chiese ed abitazioni. La valle di Conca, attraversata dal torrente Schiattro, un tempo “motore” delle cartiere e dei mulini disseminati sul territorio, si apre al mare che la penetra profondamente formando un fiordo meno famoso e affascinante di quello di Furore. Conca è indissolubilmente coniugata alla “santarosa”, delicato e quasi aereo involucro di croccante sfoglia farcito di crema e decorato con amarene allo sciropo che la tradizione vuole inventata dalle monache dell’omonimo convento, ma è anche eco di memorie mondane e modaiole degli anni in cui l’Italia costruiva strade e speranze e ricetacolo di religiosità antiche.



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 • 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO
VIA DALMAZIA, 12 • Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



SPORT

PROMESSA SPORTIVA

LA GIOVANISSIMA ATLETA, SOLO 16 ANNI, E' LA PRIMA SCIATRICE NAPOLETANA A GAREGGIARE IN COPPA DEL MONDO NELLA GARA DI SLALOM IN PROGRAMMA IN AUSTRIA

Dal Vesuvio alle vette di Sammering il debutto azzurro di Giada D'Antonio

**Stefano Masucci**

Da San Sebastiano al Vesuvio alle vette di Sammering. Dallo shopping in via Toledo agli allenamenti a Predazzo. Giada D'Antonio, appena 16, anni, si appresta a scrivere una pagina inedita dello sport italiano. Sarà infatti la prima sciatrice napoletana a gareggiare in Coppa del Mondo, ultima gara dell'anno. Oggi il debutto in slalom in Austria, dove la giovanissima atleta campana si presenterà per la prima volta al cancellato di partenza, sognando una qualificazione alla seconda manche che già rappresenterebbe un trionfo, specie in ottica futura.

La sua storia parte da lontano, da quando ad appena tre anni e mezzo indossa sci e scarponi sulla neve di Roccaraso, sarà amore a prima vista, non tanto per la montagna e per il freddo quanto per la disciplina sportiva. Ad appena 9 anni, nel 2018 il via alla carriera agonistica, con i

colori del Sci Club Vesuvio del Comitato Campania-Puglia della Fisi, e oltre 30 podi (27 le medaglie d'oro) tra gare nazionali e internazionali. La giovane età impone la calma più assoluta, inevitabile però che il sogno olimpico sia obiettivo prossimo della D'Antonio, assistita dalla madre, sua mental coach personale, che si è trasferita con lei in Trentino per essere da supporto negli allenamenti e nella preparazione della giovanissima sciatrice.

Soprannominata Black Panther negli scorsi giorni ha raccontato del suo orgoglio di rappresentare Napoli sperando che la sua storia possa essere d'ispirazione. "Anche una ragazza del Sud ce la può fare, sono fiera di portare con me il mio accento e la mia città, i problemi ci saranno, ma da me da atleta devo imparare subito a convivere con le pressioni. In squadra, però, non sento discriminazioni né pregiudizi". Diversi i

modelli ai quali ha dichiarato di ispirarsi.

"Mi piace la forza di chi riesce a dimostrare chi è. Alberto Tomba è nato in città come me, in un mondo di atleti di montagna. Lindsay Vonn ha continuato a gareggiare e vincere a 41 anni, contro il parere di tutti".

In quel di Predazzo c'è poco spazio per gli aperitivi, per lo shopping in via Toledo o per la sua amata parmigiana di melanzane. "Amo la montagna per sciare, ma non amo le passeggiate con il freddo", il paradosso di una giovanissima atleta che si appresta a scrivere una pagina inedita dello sport azzurro.

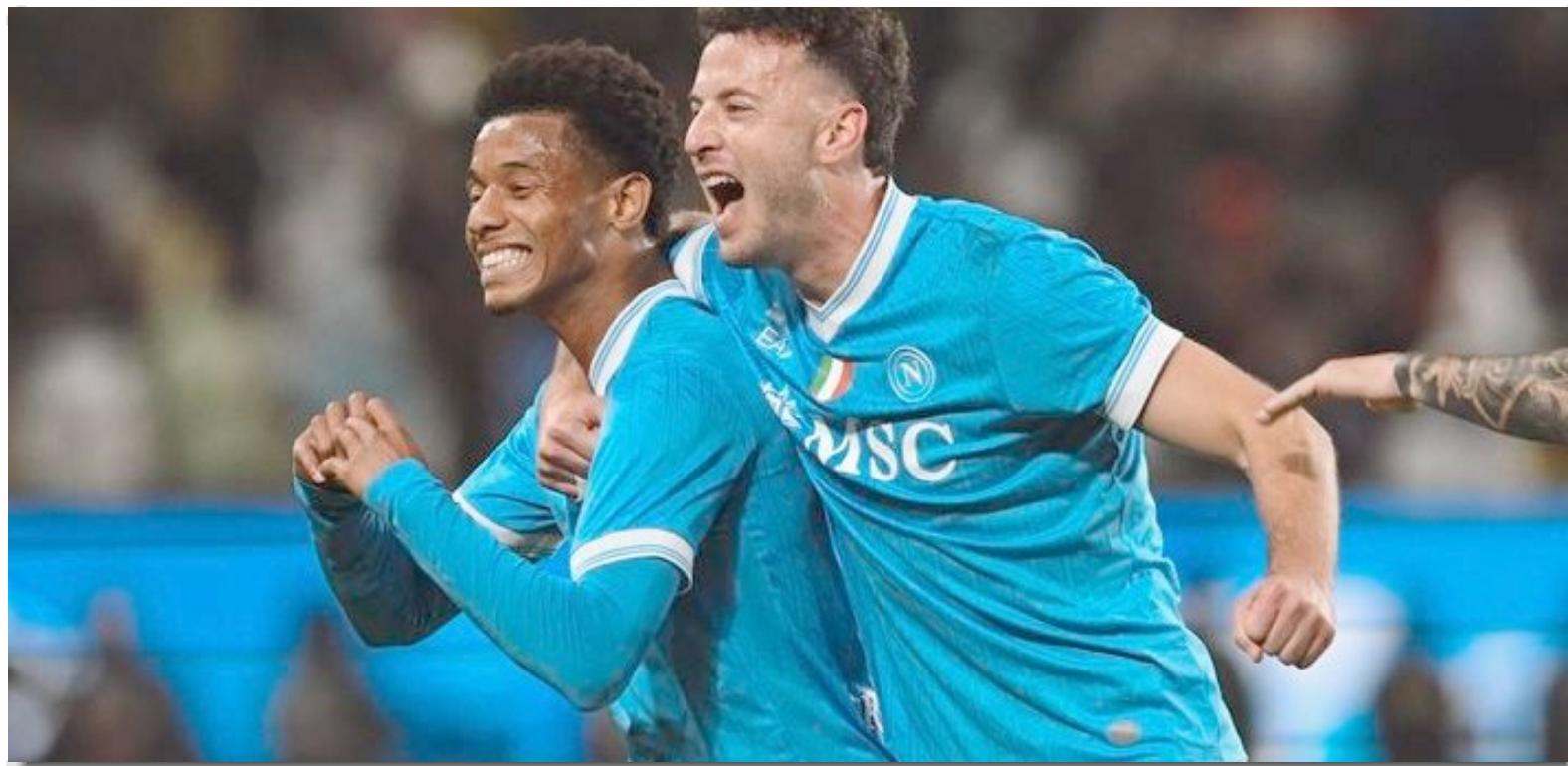
Dopo il percorso folgorante nelle competizioni giovanili, ora spazio all'esordio assoluto in una delle competizioni internazionali più importanti, primo passo verso il mondo dei grandi nel tentativo di fare esperienza preziosa in ottica futura. Il talento, e l'età, sono assolutamente dalla sua...

Taekwondo Salerno, anno d'oro



Si è chiuso tra i sorrisi e la soddisfazione il 2025 dell'ASD Polisportiva Taekwondo Salerno. Un anno intenso, ricco di emozioni, crescita e grandi risultati, che ha visto i nostri atleti protagonisti dentro e fuori dal tatami. A fare da cornice alla conclusione della stagione agonistica sono stati gli esami di cintura. Un appuntamento carico di significato, durante il quale i nostri atleti hanno dimostrato impegno, disciplina e maturità, conquistando con merito il passaggio di grado e raccolgendo i frutti del lavoro svolto durante l'anno. Il 2025 è stato un anno straordinario soprattutto per gli atleti più piccoli, che hanno affrontato le prime esperienze di gara con entusiasmo e determinazione, portando a casa numerosi risultati e tantissime medaglie. Un percorso di crescita sportiva e personale che rappresenta le basi per obiettivi ancora più ambiziosi. E infatti lo sguardo è già rivolto al futuro: dal prossimo anno i giovani atleti avranno nuovi traguardi da raggiungere, con la prima competizione in programma già a fine gennaio, che segnerà l'inizio immediato della nuova preparazione agonistica. L'ASD Polisportiva Taekwondo Salerno guarda al 2026 con entusiasmo, nuove promesse e tanta voglia di crescere ancora.





IL PUNTO

Una partita che dovrà servire anche a dare un segno alle dirette rivali in campionato della formazione allenata da Antonio Conte

Dopo la Supercoppa arriva la Cremonese (ore 15.00)
Conte si affida allo scatenato Neres con Lang e Hojlund

Napoli, rompere il tabù trasferta e chiudere l'anno con il sorriso

Sabato Romeo

Archiviare la sbornia della Supercoppa Italiana e concentrarsi sul campionato. L'ultimo Napoli del 2025 è chiamato a lanciare segnali importanti alle dirette concorrenti. Alle 15:00 la squadra di Antonio Conte torna in campo e lo fa a Cremona, in casa dei grigiorossi di Davide Nicola. Allo Zini, gli azzurri hanno fame di punti per cancellare il ko di Udine che aveva lasciato non pochi rimpianti e timori.

Tutto spazzato via dalla campagna d'Arabia chiusa stringendo tra le mani il secondo trofeo dell'era Conte con due nette affermazioni, prima sul Milan in semifinale, poi con il Bologna nella gara che ha permesso agli azzurri di alzare al cielo la terza Supercoppa Italiana della sua storia. Un test per la classifica ma anche per la mentalità di un Napoli infermabile al Maradona ma zoppicante lontano da casa. Le sconfitte subite dai partenopei fuori casa tra campionato e Champions League sono già sette. Tutto è iniziato sul campo del Manchester City. Poi tre stop di fila con Milan, Torino e PSV Eindhoven che avevano fatto scattare il campanello d'allarme. Con Bologna, Benfica e Udinese i ko che sono costati la vetta in campionato e hanno rallentato il cammino in Champions League. Tutte partite perse peraltro senza riuscire nemmeno a segnare. In Supercoppa a brillare sono stati però gli attaccanti. Hojlund è

Il giocatore olandese potrebbe rinforzare l'organico azzurro

Il Ds Manna sogna un rinforzo Si affaccia l'idea Timber



La volontà di regalarsi un colpo a gennaio c'è ed è forte. Il Napoli, nonostante le limitazioni e l'obbligo del saldo zero per il prossimo mercato invernale, prova a regalarsi un colpo per il centrocampo. Servirà però liberare slot in rosa, con Mazzocchi possibile partente alla luce delle richieste arrivate dalla serie A. Con l'esterno azzurro potrebbero partire in prestito anche i vari Marianucci (duello Torino-Cremonese), Vergara e Ambrosino. Per la me-

diana, il grande sogno resta Mainoo ma il Manchester United continua a frenare per l'addio dell'inglese. Anche il tecnico Amorim sembra aver cambiato il proprio pensiero sul calciatore che strizza l'occhio alla destinazione Napoli in prestito per provare a riconquistarsi un posto in nazionale in vista dei prossimi Mondiali. Pellegrini, altro obiettivo, si è infortunato e ne avrà per un mese. Il Napoli potrebbe decidere anche di aspettare

Anguissa, con recupero previsto nelle prossime tre settimane. Una tentazione arriva dall'Olanda: agli azzurri piace molto il profilo di Quentin Timber, calciatore olandese in scadenza di contratto nel prossimo giugno con il Feyenoord. Il Napoli lo corteggia per l'estate ma se dovesse arrivare un'apertura già a gennaio dal club biancorosso e dall'entourage del calciatore, il ds Manna potrebbe velocizzare e anticipare l'operazione.

stato determinante con il Milan, protagonista di una prova super che ha mandato in tilt la difesa rossonera. Poi ci ha pensato la classe di David Neres a far saltare il banco. Gol e strappi con il Milan, doppietta e palma di migliore in campo con il Bologna. Il numero sette si è preso la scena, spingendo l'amico Lang a lanciare un messaggio nemmeno tanto velato al ct del Brasile Carlo Ancelotti per una possibile convocazione in Nazionale.

L'ex Benfica sarà ancora il pilastro del tridente che avrà in Hojlund il terminale offensivo e in Lang una delle tre novità di formazione. Davanti a Milinkovic-Savic si rivedrà Buongiorno. Il difensore azzurro, non sufficiente con Benfica e Udinese, ritinerà in campo al posto di un malconcio Juan Jesus. Rrahmani e Di Lorenzo sono inamovibili, con il capitano che agirà da braccetto per lasciare la fascia a Politano. In mezzo al campo il tandem McTominay-Lobotka. A sinistra spazio a Spinazzola, con Olivera e Gutierrez che sperano in una chance.

Cremonese-Napoli, le probabili formazioni: Cremonese (3-5-2): Audero; Terracciano, Baschirotto, Bianchetti; Barbieri, Payero, Bondo, Vandeputte, Pezzella; Vardy, Bonazzoli. Allenatore: Nicola.

Napoli (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno; Politano, Lobotka, McTominay, Spinazzola; Neres, Lang; Hojlund. Allenatore: Conte.





Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL



UNISALFORM
POLO UNIVERSITARIO
TELEMATICO

ULTIMO MESE PER UTILIZZARE I FONDI PNRR 2025

ULTIME 18 BORSE DI STUDIO DISPONIBILI

Finanziate con Fondi PNRR

2026

PARTECIPAZIONE GRATUITA

Scegli il tuo percorso tra:

- 100 Corsi di Formazione Professionale**
- 200 Master Universitari di Primo Livello**
- 150 Master Universitari di Secondo Livello**



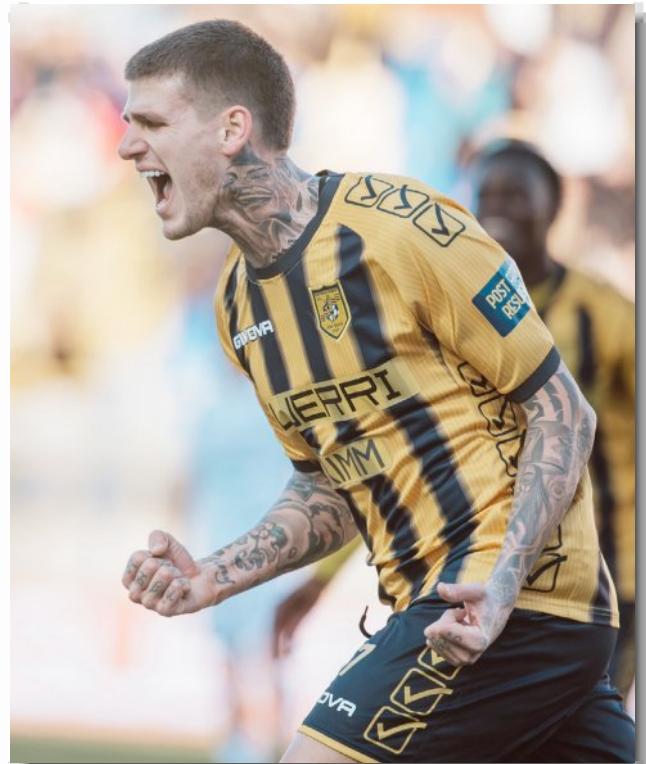
CONTATTACI ORA

 WhatsApp: **392 677 3781**

 Telefono: **338 330 4185**

www.salernoformazione.com





Serie B Le vespe pungono e battono 1 - 0 il Sudtirol conquistando l'ottavo posto
Abate gongola: «Adesso andiamo in vacanza con grande serenità»

Maistro da urlo, la Juve Stabia adesso può sognare i play off

Sabato Romeo

Ingresso in zona playoff. Il 2025 della Juve Stabia si chiude con il sorriso. In un freddo pomeriggio riscaldato dalla voce del pubblico di casa, la squadra di Ignazio Abate non fallisce l'esame della maturità. Il Sudtirol va al tappeto grazie ad un gol di Maistro nel cuore del primo tempo (1-0). Una vittoria preziosa, fotografia della solidità di una squadra operaia, che al Menti sta costruendo il suo cammino da playoff.

L'ottavo posto certifica le ambizioni degli uomini gialloblu, nel nome di una maturità ormai acquisita e che fa ben sperare per il prossimo anno. Mister Abate, costretto a rinunciare ancora a Varnier oltre allo squalificato Mosti e agli infortunati Battistella, Morachioli e Reale, conferma il 3-5-1-1 con Confente tra i pali. In difesa Ruggero torna titolare accanto a Giorgini e Bellich, con Carissoni a destra e Cacciamani a sinistra pronti a ripiegare in fase di non possesso. A centrocampo il terzetto Pierobon, Correia e Leone. In avanti Maistro agisce alle spalle di Candellone. La Juve Stabia prova a fare la partita, affidandosi soprattutto alle fiammate degli esterni: Cacciamani calcia centralmente e trova Adamonis. Il portiere è protagonista dell'occasione che cambia il match: Correia ruba

Avellino nel segno di Biasci L'attaccante ferma il Bari



Pari in rimonta. L'Avellino dimostra personalità. Al San Nicola, sotto di un gol, i lupi incassano il vantaggio dei galletti firmato Dickmann ma poi si rialzano con lo squillo del solito Biasci. L'attaccante biancoverde regala un punto d'oro, con i lupi che danno continuità al risultato di Bolzano e con il Palermo e chiudono il 2025 a quota 22. Bilancio positivo per una neopromossa, con quattro punti di distacco dall'ottavo posto e a cinque punti dal Bari diciassettesimo.

L'Avellino arriva al San Nicola con la pesante difesa di Fontanarosa. C'è Cancellotti in difesa con Simic e Enrici. Sulle fasce Milani e Missori, in mezzo al campo Palmiero, Besaglio e Sounas alle spalle di Tutino e Biasci. La partita fatica ad accendersi, con la clamorosa doppia occasione del Bari in apertura: Daffara respinge miracolosamente lo stacco di Braunoder. Sulla ribattuta, Gytkaer spara alto ad un metro (7'). La furia dei galletti si fa sentire, anche alla luce di una

classifica deficitaria. L'Avellino resiste e alza la voce con Tutino e Missori. Daffara blocca Castrovilli (35').

La ripresa si apre col gol del Bari: sulla palla in mezzo di Maggiore, Dickmann controlla, sterza e batte Daffara con un tiro preciso (52'). L'esterno sfiora la doppietta ma l'Avellino si rialza: Cerofolini respinge corto un tiro di Russo, Biasci timbra sulla ribattuta (68'). Nel finale l'Avellino spinge ma non trova la giocata da tre punti.

palla a Pietrangeli e serve Maistro, che entra in area e calcia con il destro; Adamonis intuisce la traiettoria ma non trattiene, deviando il pallone in rete (19'). Le vespe controllano la partita senza grandi affanni. Nella ripresa invece il Sudtirol prova a creare pericoli. Zedadka chiama Bellich all'intervento provvidenziale. Poi Odogwu di testa manda alta (52'). La Juve Stabia si affida agli strappi del solito Cacciamani che sfiora l'incrocio (61'). Gli ospiti alzano la pressione e danno il via ad un vero e proprio forcing sbattendo però su Confente. L'estremo difensore devia il diagonale di Odogwu (78'), poi disinnesca la conclusione dalla distanza di Tait (85'). L'ultimo brivido è una punizione dal limite di Casiraghi che si perde alta (89'). Poi il Menti esplode e fa festa.

Tocca ad Abate sorridere ma smorzare il sogno playoff: «Andiamo in vacanza con serenità ma senza abbassare la guardia, dopo una vittoria che vale doppio. Non cado nel tranello dei playoff perché so bene il mercato che faranno le squadre che abbiamo dietro. Noi dobbiamo restare umili per non rimanere bloccati nelle sabbie mobili. Dobbiamo arrivare in fretta a 46 punti e poi eventualmente potremo pensare ad altro. È giusto che l'ambiente sogni ma non mi lascio trasportare da questi pensieri».





IL PUNTO

Il direttore sportivo Daniele Faggiano continua a lavorare per rinforzare la compagine granata in vista dei prossimi appuntamenti di campionato

Obiettivi principali della società granata sono Giuseppe Carriero e Matteo Arena. Si continua a trattare per Facundo Lescano

Mercato, primo obiettivo la difesa Resta aperta l'opzione Tosto

Stefano Masucci

Un colpo e mezzo. A cinque giorni dall'apertura della finestra invernale di calciomercato la Salernitana prova a guadagnare tempo. Il direttore sportivo Daniele Faggiano ha già ingranato le marce alte per puntellare l'organico a disposizione del tecnico Giuseppe Raffaele nell'intento di regalargli rinforzi pronti all'uso già alla ripresa del torneo. Se l'affare Giuseppe Carriero con il Trapani continua a viaggiare sui giusti binari per rinforzare la mediana, il dirigente granata ha individuato in Matteo Arena uno dei primi innesti per la retroguardia. Strutturato centrale in forza all'Arezzo (appena 5 presenze tra campionato e Coppa Italia di serie C), il 27enne ha giocato in passato anche con Spal e Monopoli. La trattativa è virtualmente chiusa, la formula dovrebbe essere quella del prestito a titolo gratuito, con il diritto di riscatto in favore della Salernitana, che diventerà obbligo in caso di promozione dei granata in serie B per una cifra di 100mila euro.

Nelle ultime ore si è fatta avanti anche l'ipotesi di uno scambio con Mauro Coppolaro, difensore sempre più fuori dai radar in casa granata e ormai sull'uscio, al pari di Ivan Varone, che ha diverse richieste in serie C, e Paolo Frascatore, mentre Borna Knezovic e Marlon Ubani rientrano rispettivamente ai club di proprietà (Sassuolo e

Il giocatore è valutato sul mercato tre milioni di euro

Vale 900mila euro la cessione di Tongya per la Salernitana

Soldi freschi da reinvestire sul mercato? Franco Tongya è stato uno degli addii più illustri della scorsa campagna di mercato estiva. L'esterno scuola Juve, dopo la retrocessione, ha salutato la Salernitana accettando la destinazione turca. Con il Gençlerbırılgı il 23enne si è reso protagonista di una buona prima parte di stagione con tre gol e un assist a referto in dodici presenze. Un apporto più che notevole, con il mercato turco che si è subito acceso.

Nelle ultime ore, il Samsunspor ha messo gli occhi su Tongya, esterno italo-camerunese di 23 anni del Gençlerbırılgı, per sostituire Anthony Musaba. Musaba dovrebbe trasferirsi al Fenerbahçe, attivando così la sua clausola rescissoria da



sei milioni di euro. Per sostituire Musaba, il Samsunspor prevede di presentare presto un'offerta ufficiale per Tongya. La valutazione di Tongya è di tre milioni di euro, con la Salernitana che spera nella chiusura

dell'affare: il club granata incasserebbe il 30 per cento della futura rivendita, con una cifra sui 900mila euro che darebbe respiro ai conti granata. E un piccolo tesoretto da reinvestire per lanciare l'assalto alla serie B.

Lecce). Sempre per la difesa nelle scorse ore è stato sondato Riccardo Cargnelutti, in uscita dal Crotone, mentre resta sempre viva la pista che porta a Lorenzo Tosto, figlio d'arte di Vittorio, leggenda del club granata, nell'ultima casalinga presente all'Arechi.

Solo dopo aver piazzato i primi colpi sarà tempo di pensare anche all'attacco, con il "solito" nome, quello di Facundo Lescano, in cima alla lista dei desideri. A un evento cinematografico svoltosi ad Avellino, alla richiesta di alcuni tifosi biancoverdi, la punta argentina ha ribadito di voler onorare il suo contratto con i lupi, ma non è un mistero che l'ex Trapani voglia fortemente il passaggio in granata, anche per avere maggiore continuità di impiego e di rendimento. Le cifre richieste dall'Avellino restano alte, la volontà del giocatore e i buoni rapporti tra Faggiano e il suo agente potrebbero portare a qualche incastro favorevole per la Salernitana, ma è doveroso studiare alternative.

Una porta il nome di Manuel Fischnaller, in forza al Trapani, ma pure probabile sacrificio per abbassare i costi di gestione all'interno del club siciliano alle prese con una situazione a dir poco delicata, il Pescara, oltre al Brescia, ha chiesto nelle scorse ore informazioni per Roberto Inglese. Con gli abruzzesi ci sono stati contatti costanti nel corso dell'estate, e a Faggiano piacciono e non poco sia Lorenzo Meazzi che Davide Merola.





CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





Mondiali DOC - Inghilterra 1966

Umberto Adinolfi

L'estate del 1966 rappresenta uno spartiacque nella storia del calcio mondiale. Per la prima e unica volta nella loro storia, gli inglesi sollevarono la Coppa Jules Rimet davanti al pubblico di casa, in un torneo che avrebbe lasciato un'eredità controversa e indimenticabile.

Prima ancora del calcio d'inizio, il Mondiale del 1966 finì sulle prime pagine per ragioni ben lontane dal campo. Il 20 marzo, quattro mesi prima dell'inizio del torneo, la Coppa Jules Rimet fu rubata durante un'esibizione pubblica nella Methodist Central Hall di Westminster. Il trofeo, custodito in una teca di vetro, scomparve in pieno giorno, scatenando un'operazione di polizia senza precedenti e un imbarazzo nazionale per gli organizzatori.

La svolta arrivò una settimana dopo grazie a un improbabile eroe: Pickles, un cane meticcio bianco e nero. Durante la sua passeggiata quotidiana nel sud di Londra, Pickles fiutò un pacchetto avvolto in carta di giornale sotto una siepe. Il suo padrone, David Corbett, scoprì con stupore che si trattava della coppa smarrita. Pickles divenne una celebrità istantanea, ricevendo un osso d'argento e una fornitura annuale di cibo per cani, mentre il ladro venne successivamente arrestato. Il torneo inglese segnò anche importanti innovazioni tecniche. Fu il primo Mondiale trasmesso in diretta televisiva satellitare in tutti i continenti,

permettendo a centinaia di milioni di spettatori di seguire le partite in tempo reale. Le sostituzioni dei giocatori infortunati furono introdotte per la prima volta, anche se limitate a un solo cambio per squadra. Sul piano sportivo, l'Italia arrivò in Inghilterra con grandi ambizioni ma uscì nella fase a gironi dopo la clamorosa sconfitta per 1-0 contro la Corea del Nord a Middlesbrough. I nordcoreani, considerati la Cenerentola del torneo, divennero i beniamini del pubblico inglese, che li adottò con affetto dopo averli visti allenarsi con dedizione assoluta nonostante le scarse risorse.

Il quarto di finale tra Inghilterra e Argentina rimane una delle partite più controverse della storia. L'arbitro tedesco Rudolf Kreitlein espulse il capitano argentino Antonio Rattín per proteste, ma la comunicazione si rivelò problematica: Rattín, che non capiva il tedesco, rifiutò di lasciare il campo per diversi minuti, convinto di poter chiarire la situazione. L'immagine di Rattín scortato fuori dal campo mentre asciugava platealmente le mani sulla bandierina del calcio d'angolo, quasi a voler pulire lo sporco dell'arbitraggio, divenne iconica.

L'allenatore argentino Juan Carlos Lorenzo accusò gli inglesi di aver "rubato" la partita, mentre il manager inglese Alf Ramsey definì gli argentini "animali", rifiutando lo scambio di maglie a fine gara. Le tensioni diplomatiche furono tali che ci vollero

anni per normalizzare i rapporti calcistici tra i due paesi.

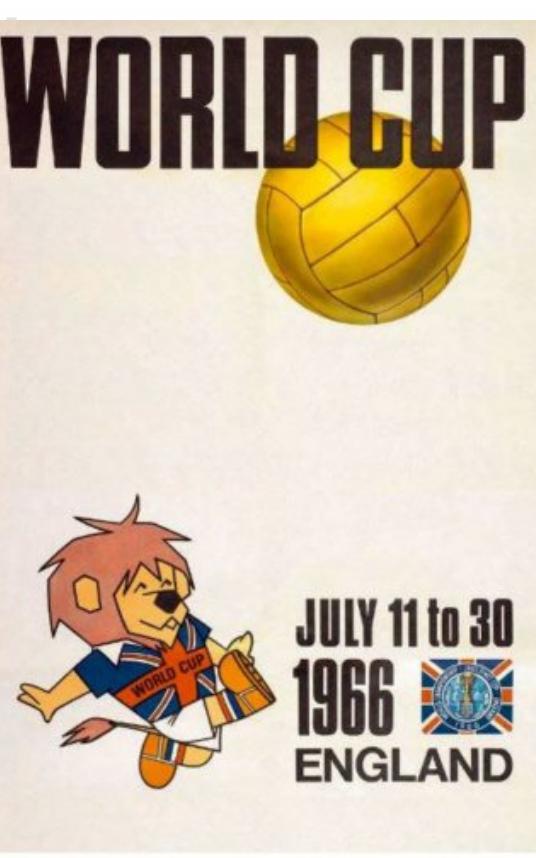
La finale tra Inghilterra e Germania Ovest, giocata il 30 luglio davanti a 96.924 spettatori a Wembley, regalò uno dei momenti più dibattuti della storia del calcio. Sul 2-2 nei tempi supplementari, Geoff Hurst colpì la traversa con un tiro che rimbalzò sulla linea di porta. L'arbitro svizzero Gottfried Dienst, dopo aver consultato il guardalinee sovietico Tofiq Bahramov, validò il gol.

Le immagini televisive non furono mai conclusive. Gli studi tecnologici successivi, incluse analisi computerizzate condotte decenni dopo, hanno suggerito che la palla probabilmente non attraversò completamente la linea. Tuttavia, in un'epoca

senza VAR o goal-line technology, la decisione di Bahramov - che divenne un eroe nazionale in Azerbaigian, dove lo stadio di Baku porta il suo nome - rimase definitiva.

Hurst completò poi la prima e unica tripletta in una finale mondiale con il quarto gol inglese negli ultimi secondi, immortalato dal celebre commento della BBC: "Alcuni tifosi sono già in campo... pensano che sia tutto finito... ed è tutto finito!"

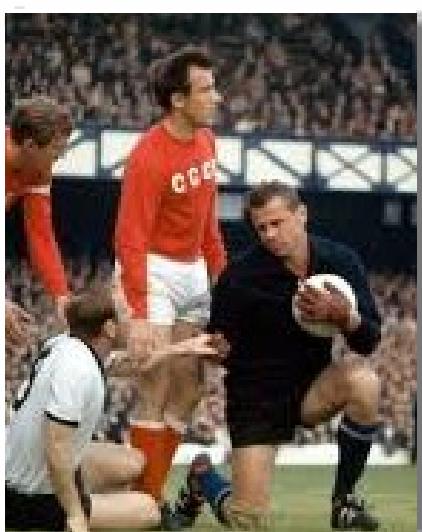
Il Mondiale del 1966 consolidò l'Inghilterra come "casa del calcio", ma anche come sede di controversie durature. I tedeschi parlano ancora oggi del "Wembley-Tor", il gol di Wembley, con una miscela di frustrazione e fascino. Gli argentini non dimenticarono mai l'espulsione di Rattín, un ran-



core che avrebbe trovato una forma di vendetta vent'anni dopo con la "mano de Dios" di Maradona. Per l'Inghilterra, quella vittoria rimane l'unico trionfo in un grande torneo internazionale, un'età d'oro che alimenta nostalgia e aspettative ancora oggi. Bobby Moore, capitano impeccabile con la sua iconica chioma bionda, divenne un'icona nazionale, così come il tecnico Alf Ramsey, che aveva promesso la vittoria quattro anni prima e aveva mantenuto la parola.

Il Mondiale del 1966 fu calcio, politica, tecnologia e spettacolo mescolati insieme: un torneo che, tra furti rocamboleschi, gol fantasma e tensioni internazionali, definì un'epoca e creò leggende destinate a durare per sempre.





I NUMERI DELL'EDIZIONE
16 squadre partecipanti
1.563.135 spettatori in totale
32 partite giocate
2.8 gol di media a partita
9 gol - capocannoniere Eusebio



Mondiali DOC - Inghilterra 1966





La finale di Wembley e quel gol fantasma che ancora oggi fa arrabbiare i tedeschi

Umberto Adinolfi

Il tiro di Geoff Hurst sbatté sulla traversa per poi tornare a terra. Quel pallone sulla linea fu giudicato rete dall'arbitro Gottfried Dienst ma senza nessuna prova certa



Il 30 luglio 1966, sotto un cielo plumboso londinese, 96.924 spettatori si accalcarono a Wembley per assistere a quello che sarebbe diventato l'evento più importante della storia calcistica inglese e, allo stesso tempo, una delle partite più controverse mai giocate. Inghilterra e Germania Ovest si affrontarono in una finale che, quasi sessant'anni dopo, continua ad alimentare dibattiti, polemiche e ossessioni nazionali.

L'Inghilterra arrivava alla finale da favorita, spinta dall'entusiasmo di un'intera nazione. Il manager Alf Ramsey, un uomo di poche parole e rigida disciplina, aveva costruito una squadra pragmatica e organizzata, priva di vere stelle ma solidissima collettivamente. Il suo sistema tattico, un innovativo 4-4-2 senza ali tradizionali, si basava sui giocatori versatili capaci di coprire tutto il campo. Bobby Moore, il capitano biondo e imperturbabile, incarnava perfettamente lo spirito di quella squadra: elegante, freddo, impeccabile.

La Germania Ovest, guidata da Helmut Schön, aveva eliminato l'Unione Sovietica in semifinale grazie a una prestazione autoritaria. I tedeschi potevano contare su giocatori di grande talento come Franz Beckenbauer, allora ventenne centrocampista destinato a rivoluzionare il ruolo di libero, e sull'esperienza di Uwe Seeler, capitano e punto di riferimento dell'attacco.

La Regina Elisabetta II era presente in tribuna, pronta a consegnare la Coppa Jules Rimet per la prima volta a una squadra inglese. La pressione era enorme: perdere in casa, davanti alla Regina, sarebbe stato un fallimento nazionale insopportabile.

La partita iniziò con l'Inghilterra prudente e la Germania propositiva. Al 12° minuto, Helmut Haller sbloccò il risultato con un diagonale pre-

ciso, gelando Wembley. Fu il primo gol subito dall'Inghilterra nell'intero torneo giocato in casa. Ma sei minuti dopo, Geoff Hurst, attaccante del West Ham scelto da Ramsey al posto del più quotato Jimmy Greaves, pareggiò di testa su cross di Bobby Moore.

Il match proseguì combattuto ed equilibrato. Martin Peters portò in vantaggio l'Inghilterra a 12 minuti dalla fine con un tocco ravvicinato dopo una mischia in area. Sembrava fatta. Ramsey stava già assaporando il trionfo quando, al 90°, accadde l'impensabile. Su un calcio di punizione dalla tre quarti, Wolfgang Weber insaccò in mischia dopo che la difesa inglese aveva respinto malamente. Era 2-2, si andava ai supplementari. Nei tempi supplementari si consumò uno degli episodi più dibattuti della storia del calcio. All'11°, Alan Ball servì Geoff Hurst sul vertice destro dell'area. L'attaccante inglese si girò e lasciò partire un tiro potente che colpì la parte inferiore della traversa. La palla rimbalzò

verso il basso, sulla linea di porta, e fu respinta dal difensore tedesco Wolfgang Weber.

Roger Hunt, attaccante inglese meglio posizionato per ribattere in rete, non toccò la palla ma esultò immediatamente, convinto che fosse gol. L'arbitro svizzero Gottfried Dienst apparve incerto e si consultò con il guardalinee sovietico Tofiq Bahramov, posizionato sulla linea laterale. Dopo pochi secondi di conciliabolo, Bahramov annuì convinto e Dienst indicò il centro del campo: gol valido, 3-2 per l'Inghilterra. Gli inglesi esplosero di gioia, i tedeschi protestarono furiosamente. Le immagini televisive, replicate infinite volte negli anni successivi, non furono mai conclusive. L'angolazione disponibile nel 1966 non permetteva di stabilire con certezza se la palla avesse oltrepassato completamente la linea. Studi condotti decenni dopo con tecnologie moderne hanno suggerito che probabilmente il gol non era valido, ma nel 1966 non esistevano VAR o goal-line technolo-

logy: contava solo la decisione dell'arbitro. Negli ultimi secondi della partita si consumò la scena finale di questa epica controversa. I tifosi inglesi invasero già i bordi del campo, convinti della vittoria. Geoff Hurst ricevette palla a centrocampo e partì in contropiede. Stanco ma determinato, avanzò verso la porta tedesca e scaricò un potente tiro che si insaccò sotto la traversa. 4-2. Tripletta completata, unico caso nella storia delle finali mondiali.

Il telecronista della BBC Kenneth Wolstenholme pronunciò la frase più celebre della storia del calcio inglese: "Some people are on the pitch... they think it's all over... it is now!" (Alcuni tifosi sono già in campo... pensano che sia tutto finito... ed è tutto finito!). Quella frase è incisa nella memoria collettiva britannica più profondamente di qualsiasi discorso politico.

La controversia sul gol fantasma non si è mai spenta. In Germania, il "Wembley-Tor" è diventato un mito nazionale al contrario, simbolo di un'ingiustizia storica. Il guardalinee Bahramov divenne un'icona in Azerbaigian, dove lo stadio nazionale porta il suo nome, ma in Germania è ricordato come l'uomo che rubò la Coppa del Mondo.

Nel 1995, un'indagine giornalistica rivelò che Bahramov, intervistato prima della sua morte, aveva ammesso di non aver visto chiaramente se la palla fosse entrata, ma di aver convalidato il gol "per compensare" la mancata assegnazione di un rigore all'Inghilterra nel primo tempo. Una rivelazione che alimentò ulteriori polemiche.

Nel 2006, in occasione del Mondiale in Germania, gli inglesi portarono a Berlino una replica della traversa di Wembley del 1966, esposta come trofeo di guerra. I tedeschi non apprezzarono l'ironia.

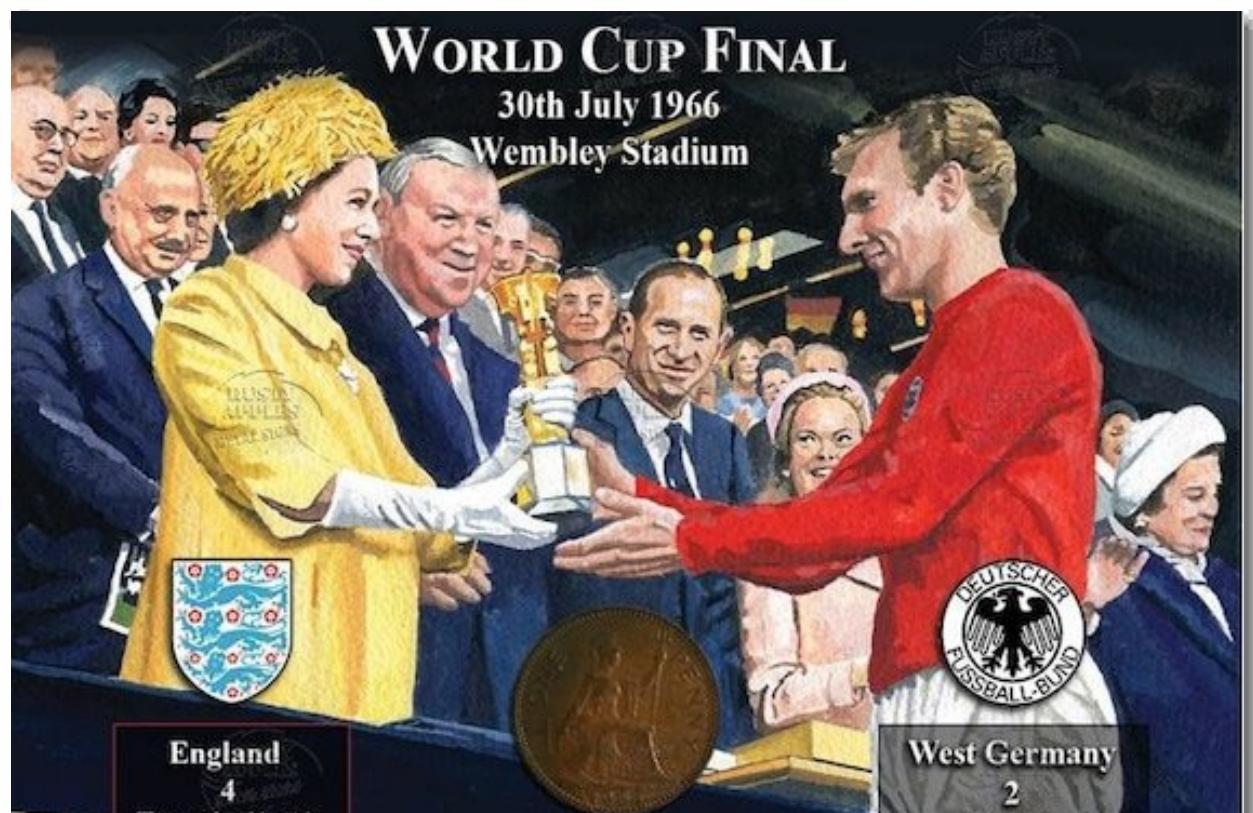




Mondiali DOC - Inghilterra 1966



IL CALCIO ILLUSTRATO
Le foto riprodotte in questa pagina
nonché tutte quelle inserite
nello speciale dedicato ai Mondiali 1934
sono tratte dal settimanale più amato
dagli sportivi italiani





LIVE MUSIC
BY
I ROMANTICI

CAPODANNO

L'aperitivo

31
DICEMBRE
2025



START
11,30

Via G.B. Amendola, 61
Pastena - Salerno
info: 350 513 6791



OROSCOPO 2026

I più fortunati del **2026**: In testa alla classifica si posizionano **Leone, Cancro e Ariete**, grazie alla protezione dei grandi pianeti lenti.

Segni di Fuoco

Ariete: Sarete al centro della scena con Saturno nel segno che invita a una ristrutturazione profonda della vostra vita. Da luglio, Giove vi regalerà fortuna ed energia espansiva.

Leone: Sarete tra i segni più fortunati del 2026. L'arrivo di Giove nel vostro segno in estate promette successo nel lavoro, fascino irresistibile e nuove opportunità d'amore.

Sagittario: Un anno di "espansione consapevole". La parola chiave sarà leggerezza; vi libererete di pesi superflui per puntare a nuovi investimenti e orizzonti professionali.

Segni di Terra

Toro: Dopo i grandi cambiamenti degli anni passati, il 2026 richiede pragmatismo per gestire le nuove basi lavorative create.

Vergine: Vi attende una crescita lenta ma duratura. Il rigore sarà premiato, specialmente nelle collaborazioni a lungo termine.

Capricorno: Potrete trovarvi in una posizione di sfida a causa dell'opposizione di Giove e dell'aspetto di Saturno. Tuttavia, la vostra resilienza vi permetterà di superare gli ostacoli con strategia.

Segni d'Acqua

Cancro: Insieme al Leone, sarete "baciati" da Giove, specialmente nella prima parte dell'anno, con ottimi riscontri nei sentimenti e nella stabilità affettiva.

Pesci: Il 2026 segna una riscoperta delle relazioni e dei sentimenti. Nettuno vi aiuterà a concretizzare progetti creativi che avete in mente da tempo.

Scorpione: Godrete di un recupero di potere e carisma dopo periodi di opposizione, trovando stabilità economica e professionale.

Segni di Aria

Gemelli: Sarete stimolati da nuove idee e contatti sociali, ma dovrete fare attenzione a non disperdere troppa energia in progetti secondari.

Bilancia: I transiti favoriranno una revisione degli equilibri relazionali, portando maggiore chiarezza su ciò che desiderate davvero dai partner.

Acquario: Continua il vostro percorso di trasformazione radicale iniziato con Plutone. Sarete pronti a innovare in settori tecnologici o sociali.





LA COMPAGNIA DEL
CONCORD
ristorante e pizzeria

CÉNONE DI **CAPODANNO**

MUSICA DIVERTIMENTO E SPETTACOLO PIROTECNICO

31/12/2025

h 20.00 **COCKTAIL DI BENVENUTO**
start ore 21.00

Antipasto

Fantasia del Concord

(Sfera di gamberi pralinata al pistacchio, tortino di polipo e patate, seppie finocchi e agrumi, polpetta di mare su maionese di alici)

Scomposta di Baccalà

(calamaretti croccanti su vellutata di ceci, totani e patate)

Primi piatti

Ripieno di pescatrice e gamberi agli agrumi

Rigatoni di Gragnano trafilatura al bronzo con stracciatella di baccalà e riduzione di peperoni

Secondo piatto

Tridente dei tre golfi

(Filetto di orata in crosta di patate - Tortino di mazzancolle provola di agerola e lime - supplì di mare)

Dessert

Mille sfoglie con zuppa inglese e babà

Beverage

Fiano di Avellino, Acqua minerale
Bollicine, Free bar

Brindisi di mezzanotte
con cotechino e lenticchie

DISPONIBILE MENÙ BAMBINI
O ALTERNATIVA A BASE DI CARNE



MUSICA LIVE
MARCO DI GREGORIO
DJ TONY DISCO REVIVAL

INFO e PRENOTAZIONE:
320 6463959
VIA FUORNI 8 SALERNO



Oggi!

la parola

cinematografo

κίνημα
(kíнемa)
+
γράφειν
(gràphein)

Deriva dal greco antico: da *kínēma* (κίνημα), che significa "movimento", e *graphé* (γραφή) o il tema di *gráphō* (γράφω), che significa "scrivere" o "descrivere", quindi letteralmente "scrivere il movimento" o "descrivere il movimento". Il termine fu usato per la prima volta per l'apparecchio brevettato dai fratelli Lumière nel 1895, che funzionava sia da macchina da presa che da proiettore.

28

il santo del giorno

SANTI Innocenti

Sono i bambini di Betlemme, di età inferiore ai due anni, fatti uccidere da re Erode nel tentativo di eliminare il neonato Gesù. Sono considerati i primi martiri cristiani poiché, pur senza parlare, hanno testimoniato Cristo con il proprio sangue, morendo al Suo posto. L'episodio è narrato esclusivamente nel Vangelo secondo Matteo (Mt 2, 1-16). Erode, sentendosi ingannato dai Magi che non tornarono a riferirgli dove si trovasse il "re dei Giudei", ordinò il massacro per eliminare ogni possibile rivale al trono.



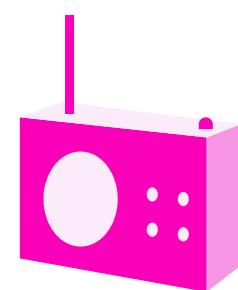
IL LIBRO

Il cinema secondo Hitchcock François Truffaut

L'autore dei "Quattrocento colpi" interroga provocatoriamente quello di "Psycho". Il lungo, appassionante dialogo svela al lettore la vita e le opere di un uomo incredibile e di un regista straordinario. Analizzando la vasta produzione di Hitchcock, i due parlano di invenzioni visive, montaggio, taglio delle inquadrature, narrazione. Ma il discorso sfocia volentieri nella sfera del sogno, dell'eros, delle emozioni e svela la figura enigmatica e geniale di Hitchcock, tanto rigoroso e metodico nella sua arte quanto umorale e lunatico nelle sue relazioni con il mondo. Un viaggio ipnotico nella mente di un uomo che con i suoi film è riuscito a segnare la storia della settima arte, ma soprattutto un grande libro sul cinema, frutto di lunghi colloqui tra due artisti consapevoli degli strumenti della propria arte.

ACCADDE OGGI 1895

I fratelli Lumière organizzano a Parigi - al Salon Indien nel seminterrato del Grand Café al numero 14 di Boulevard des Capucines - la prima proiezione cinematografica pubblica a pagamento, sancendo così la nascita del cinema. Furono proiettati dieci brevi film (di circa 50 secondi ciascuno), tra cui il celebre *La sortie de l'usine Lumière à Lyon*. Venne utilizzato il Cinématographe, un apparecchio brevettato dai Lumière in grado di riprendere, sviluppare e proiettare immagini in movimento. Al debutto erano presenti solo 33 spettatori paganti (al costo di 1 franco), ma il successo fu tale che in pochi giorni si formarono code lunghissime per assistere alle proiezioni.



"Al cinema"

LUCIO BATTISTI

La canzone, pubblicata nel 1978 e che fa parte dell'album "Una donna per amico", parla di una coppia che discute mentre va al cinema, con il protagonista che paragona la sua compagna a una figura cinematografica ideale, in contrasto con la sua realtà. Il testo è scritto da Mogol ed evoca la magia del cinema, ma la trasforma in un contrasto con la realtà di una coppia che fatica a capirsi.



IL FILM

Hugo Cabret Martin Scorsese

Ambientato nella Parigi degli anni '30, il film segue la storia di Hugo, un orfano di 12 anni che vive segretamente nei meandri della stazione di Paris Montparnasse. Hugo si occupa della manutenzione dei grandi orologi della stazione e cerca ossessivamente di riparare un misterioso automa meccanico, l'ultimo legame rimastogli con il defunto padre. La sua ricerca lo porterà a incontrare la giovane Isabelle e suo nonno, il giocattolaio Georges Méliès, svelando un profondo omaggio alle origini del cinema.



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PAstry CHEF
FULVIO RUSSO

FR

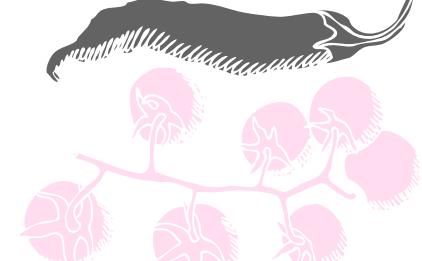


Vi presentiamo il dolce del secolo
“il Miracolo”

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

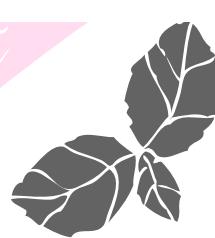
📞 371 3851357 | 366 9274940





TIMBALLO dal film "Il Gattopardo"

Preparare la pasta frolla impastando velocemente con le mani tutti gli ingredienti in modo da ottenere un composto omogeneo; lasciar riposare un' ora coperta con un panno in frigorifero. Procedere poi a preparare la crema pasticcera e coprire con la pellicola trasparente fino al momento dell'uso. Preparare poi delle polpettine con 200 g di carne tritata di pollo lessato mescolata a 1 uovo, 100 g di prosciutto cotto, 2 cucchiai di parmigiano, prezzemolo tritato e un pizzico di sale. Friggerle in abbondante olio e tenere da parte. Far insaporire in un po'di burro il pollo ed il prosciutto rimasti, tagliati a striscioline; aggiungere i fegatini, le salsicce, i funghi, le polpettine, i pisellini e cuocere per qualche minuto; trasferire tutto in una casseruola con qualche cucchiainata di succo di carne e far cuocere ancora per qualche minuto in modo che i sapori si mescolino bene. Lessare nel frattempo i maccheroni molto al dente, scolarli e condirli con il sugo di carne, il burro, abbondante parmigiano e far raffreddare. Imburrare una tortiera ad anello di 30 cm di diametro e ricoprire il fondo ed i bordi con un terzo della pasta frolla precedentemente stesa (circa 1/2 cm di spessore). Disporvi sopra metà dei maccheroni, la finanziera di carne, le uova, spolverizzate con il parmigiano e il tartufo nero a lamelle, infine coprire con il resto dei maccheroni, dando una forma leggermente a cupola sulla quale versare la crema pasticcera. Ricoprire il timballo con la pasta frolla avanzata premendo bene i suoi bordi per farla aderire alla prima. Spennellare la superficie con dell'uovo sbattuto e fate cuocere per circa 45 minuti nel forno a 180 gradi. Prima di togliere l'anello, lasciar riposare per 5 minuti e servire.



INGREDIENTI

400 ml sugo di carne, 1/2 pollo lessato, 100 g funghi freschi o surgelati, 100 g fegatini di pollo, 200 g prosciutto cotto, tagliato a striscioline, 100 g di salsiccia, 120 g pisellini mignon, lessati al dente burro, 500 g maccheroni, parmigiano grattugiato, 3 uova sode a fette, sale e pepe, un tartufo nero. Per la pasta frolla: 400 g di farina, 200 g di zucchero, 200 g di burro a temperatura ambiente, sale e cannella un pizzico, 4 tuorli d'uovo. Per la crema pasticcera: 3 cucchiai di zucchero, 3 tuorli d'uovo, 2 cucchiai di farina, sale e cannella un pizzico, 1/2 litro di latte.



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIALINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

